la settimana nel mondo

La « crociata » di Goldwater

La campagna elettorale negli Stati Uniti si va scaldando. I due maggiori concorrenti — Johnson e Goldwater — percorrono, talvolta accompagnati da un lungo seguito di congiunti e collaboratori, le metropoli dell'Est e dell'Ovest come le più piccole città di provincia per impegnare l'elettore americano « ad una riflessione e ad una scelta », come ha detto l'attuale presidente nel suo discorso di Nashville nel Tennessee venerdì scorso. Se non sempre il contenuto, almeno il tono dei discorsi dei due oratori è talmente dissimile che la cosa induce a qualche riflessione. E' naturale per esempio, o almeno così sembra, che Johnson abbia quasi sempre un tono misurato.

La violenza dei discorsi di Goldwater fa fondatamente supporre, invece, che negli Stati Uniti sia ancora vastissima quella zona di opinione pubblica politicamente immatura e fanaticamente anticomunista, sui cui voti il candidato repubblicano conta per la vittoria. Ne è un indice il discorso che Goldwater ha pronunciato venerdì a Los Angeles. Parlando alla riunione del « consiglio mondiale per gli affari » (una associazione di ricchissimi imprenditori privati), e rivolgendosi contemporaneamente a tutta la « nazione americana », egli ha usato un tono da perfetto emulo di Foster Dulles. In primo luogo, Goldwater ha lanciato « una immensa crociata anticomunista » (erano anni che non sentivamo più queste espressioni) « per controbattere le ambizioni senza limite del comunismo ».

Il candidato repubblicano non si è limitato a dichiarazioni generiche, ma ha anche formulato esplicite minacce contro Cuba, affermando che « è giunto il momento di risolvere questo problema », e contro il Viet Nam, il Laos e l'Indonesia. Confermando infine l'impressione che dicevamo, di rivolgersi cioè ad un elettorato fanatico, ha detto che la migliore propaganda dei repubblicani deve essere quella di denunciare « la pura follia della politica di Johnson »: che secondo lui sarebbe quella di aprire agli Stati Uniti le porte del socialismo.

Con interesse si attende a New York, negli ambienti dell'ONU e presso i giornalisti accreditati, la conferma delle voci secondo le quali Krusciov e Johnson presenzierebbero entrambi alle riunioni della prossima apertura della sessione annuale dell'Assemblea generale. Il primo ministro sovietico e il presidente americano sono stati invitati ufficialmente, come ogni anno, dal segretario generale dell'ONU, U Thant. La risposta di Krusciov non sarebbe stata, si dice a New York, generica ma tale da far sperare in una sua presenza alle riunioni. La presenza di Johnson pare altrettanto certa.

La stampa di tutto il mondo, durante tutta la settimana scorsa, ha dovuto occuparsi del caso Ciombe, il « fantasma della conferenza » dei non allineati al Cairo. Per quanto riguarda i lavori della conferenza, di essa proprio oggi si hanno i documenti essenziali approvati; è logico quindi limitarsi qui a riassumere gli aspetti dell'affare Ciombe. Respinto da tutti i partecipanti alle riunioni cairote, e consigliato più volte a non mettere piede nella RAU, Ciombe ha voluto in ogni modo creare lo scandalo certamente con l'obiettivo di farsi propaganda e di stornare l'attenzione del mondo dal lavoro reale e impegnato del « vertice ». Egli è infatti sceso al Cairo, mentre a Leopoldville venivano prese misure di blocco contro le ambasciate della RAU e dell'Algeria.

La ritorsione della RAU è stata decisa e immediata: Ciombe è stato confinato nell'albergo e non gli è stato permesso di entrare nella sede della conferenza. Soltanto sabato mattina l'ex capo katanghese e ora primo ministro a Leopoldville, è partito dal Cairo mentre a Leopoldville venivano abrogate le misure contro i diplomatici algerini e arabo-uniti, che si sono già recati nella capitale del Congo ex francese, Brazzaville. Il rifiuto dei non-allineati di accogliere Ciombe è stato la prova dell'unanimità del vertice cairota di richiamare l'attenzione africana e mondiale alla necessità di combattere ogni attacco imperialista in Africa e altrove.

Vigilia elettorale, oltreché in America, anche in Gran Bretagna. Si voterà giovedì prossimo 15 ottobre e la propaganda elettorale è ormai accesa. A fine settimana James Callaghan, l'uomo che sarà cancelliere dello scacchiere in caso di vittoria laburista ha attaccato con veemenza la politica economica del governo assicurando gli elettori che il *Labour Party* vittorioso saprebbe rimediare ai mali causati alla società inglese dal governo conservatore.

A Roma è stato reso noto dalla FAO (l'organizzazione dell'ONU per l'agricoltura e la alimentazione) l'annuale studio statistico sul rapporto fra popolazione e produzione di alimenti e sullo sviluppo e i problemi dell'agricoltura nel mondo. Il documento è abbastanza allarmante: la popolazione da metà '63 a metà '64 è aumentata del 2 per cento, la produzione degli alimenti è aumentata nello stesso periodo di appena l'1 per cento. Lo scritto che l'indiano Sen, direttore della FAO, accompagna al documento è sostanzialmente un drammatico appello perché sforzi comuni dei paesi altamente industrializzati e paesi in fase di sviluppo sappiano vincere la fame nel mondo.

m. g.

Secondo fonti occidentali

USA-URSS: vertice dopo il 3 novembre?

Rivelati i rapporti di Goldwater con l'organizzazione fascista « John Birch »

WASHINGTON, 10.

Fonti diplomatiche occidentali affermano oggi che il presidente degli Stati Uniti Johnson, dopo la sua probabile rielezione il prossimo 3 novembre, potrebbe a breve scadenza incontrare il premier sovietico Krusciov. Secondo le stesse fonti un incontro in un paese neutrale potrebbe aver luogo fra i capi dell'esecutivo delle due massime potenze, prima ancora della visita che il titolare della Casa Bianca deve all'URSS, in restituzione di quella fatta agli Stati Uniti dal capo del governo sovietico nel 1959.

Toccherà secondo ogni ragionevole previsione a Johnson ricambiare la visita che Krusciov fece ad Eisenhower, ma naturalmente il viaggio del presidente USA a Mosca richiederà una complessa preparazione, mentre più di un motivo rende desiderabile un incontro a più breve termine, analogo a quello di Vienna fra il primo ministro sovietico e il presidente Kennedy, nel giugno 1961. Fin qui si è evidentemente nel campo delle più legittime ipotesi; ma le fonti aggiungono che discreti contatti diplomatici sarebbero già avviati in tal senso: e questo è soggetto a conferma. La possibilità di un incontro in territorio neutrale viene d'altra parte suggerita come parzialmente alternativa all'altra che era stata ventilata nei giorni scorsi: che Krusciov possa recarsi a New York per l'Assemblea generale dell'ONU, dove comunque Johnson interverrà. Sembra però che il premier sovietico non abbia deciso nulla in tal senso.

In relazione con la visita di Krusciov a Washington nel 1959, si è appreso oggi che il candidato repubblicano alla presidenza, Goldwater, fece in tale occasione parte di un comitato di estrema destra, costituito per « protestare » contro la visita. La rivelazione è tanto più grave per Goldwater perché è stata fatta da un dirigente della organizzazione fascista « John Birch Society » — certo Rousselot — il quale ha precisato che il comitato, di cui Goldwater fece parte, era espressione della stessa «John Birch Society», aveva cioè una netta impronta fascista. Il Rousselot ha aggiunto che Goldwater ne era perfettamente al corrente.

Estrazioni del lotto

del 10-10-'64

						Enalotto
Bari	23	31	43	37	55	1
Cagliari	40	88	79	77	30	x
Firenze	85	20	89	88	26	2
Genova	49	90	66	3	74	x
Milano	55	13	50	61	46	x
Napoli	10	77	15	51	42	1
Palermo	72	3	1	26	61	2
Roma	63	54	13	57	32	2
Torino	9	18	66	60	6	1
Venezia	8	82	33	87	30	1
Napoli (2. estraz.)						2
Roma (2. estraz.)						x

Quote Enalotto: al solo dodici (realizzato a Genova) 23 milioni e 704 mila lire; al 97 undici 183 mila 200 lire; al 945 dieci 18 mila 800 lire.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Elezioni

provvedimenti anticongiunturali del governo, già tanto contrastati al Senato; per i comunisti parlerà Giorgio Amendola. In settimana poi verrà Moro a rispondere alle interrogazioni sul problema del Quirinale.

In proposito non si è ancora riusciti a sapere qualcosa di preciso sulle intenzioni del governo: secondo alcune voci Moro potrà già portare la risposta dei medici curanti di Segni ai « quesiti » posti dal governo; secondo altre indiscrezioni invece i medici curanti non potranno rispondere in tempo utile (ma perchè mai? c'è da chiedersi), e quindi Moro non darà che indicazioni generiche. E' chiaro comunque che le risposte di Moro avranno ulteriori ripercussioni al livello dei partiti. Sempre in settimana questo problema, insieme ai molti altri legati al sempre più rapido deterioramento della situazione politica, verranno in discussione al Comitato centrale del PSI che si riunisce mercoledì. Non è escluso che nel corso di questo CC possano acuirsi i contrasti già emersi in seno alla Direzione della scorsa settimana: potrebbero anche verificarsi significativi spostamenti, tenuto conto che già in Direzione una parte degli « autonomisti » vicini a De Martino era andata a aggiungere le sue critiche alla DC e i suoi giudizi sul deterioramento della situazione a quelli espressi dalla sinistra e dal gruppo vicino a Lombardi.

Ieri Saragat ha scritto un nuovo articolo di carattere puramente elettoralistico nel quale si tenta un parallelo fra le imminenti elezioni inglesi e quelle amministrative italiane e si trae l'auspicio che là e qui la vittoria (sia pure, certo, in misure diverse) vada alla socialdemocrazia.

Più interessante è una nota dell'agenzia « RD » che esprime le tesi dei sindacalbasisti dc. Commentando i risultati del CC socialdemocratico, la nota constata che esso ha rappresentato la ratifica delle posizioni espresse da Saragat nella intervista all'*Espresso*. « Ciò significa — è il commento preoccupato — che in alternativa a una linea di centro-sinistra moderato proponibile da parte dei gruppi dorotei, si contrappone da parte dei socialisti e dei laici la minaccia di un fronte laico. La sinistra dc è il gruppo maggiormente preoccupato dall'eventualità che una simile alternativa di potere possa crescere e prendere consistenza, perchè essa sposterebbe inevitabilmente la DC sulla destra conservatrice a contatto con la stessa destra reazionaria e toglierebbe qualunque spazio politico alla posizione dei cattolici democratici ».

Automobile

Bretagna ecc...) dovrebbe mantenersi attorno agli 8 milioni di macchine: ebbene, anche secondo la CEE ci si avvia ad una « stretta » che renderà impossibile mantenere a lungo l'attuale equilibrio fra domanda e offerta. Si prevede già una produzione annua che non dovrebbe superare i 4-5 milioni di auto. Da qui le difficoltà che si manifestano già in tutta Europa col rallentamento, la stagnazione dell'attività produttiva, i licenziamenti, le riduzioni dell'orario di lavoro nelle aziende automobilistiche e in quelle fornitrici. Difficoltà che sono destinate ad aumentare per l'ingresso massiccio sul mercato europeo delle grandi case americane. La Ford, ad esempio, da qualche anno investe di più all'estero che negli Stati Uniti, mentre la Opel (General Motors) produce oggi in Germania più macchine della stessa Volkswagen. Ecco profilarsi perciò — seppure la situazione non è ancora drammatica — una situazione estremamente grave: una « crisi di prospettiva » del settore — questa è la diagnosi della FIOM che Fernex ha ampiamente illustrato — resa ancor più grave in tutta Italia, per la contemporanea presenza delle note difficoltà congiunturali.

Il padronato ha una sua linea per uscire dalla crisi: l'intesa fra i vari gruppi europei per una riorganizzazione e una concentrazione del settore su nuove basi e per una « controffensiva » contro la minaccia USA (e l'incipiente minaccia giapponese). Ma intanto, ecco aumentata la tendenza generale ad aumentare la produttività, a diminuire i costi colpendo il monte salariale e intensificando lo sfruttamento.

Non a caso, in Italia come in Francia, in questa fase assistiamo, contemporaneamente ad una netta riduzione di ore lavorative (che in Italia interessa 75.000 lavoratori delle industrie automobilistiche, ai quali vanno aggiunti decine di migliaia di lavoratori di fabbriche fornitrici, specie piccole e medie), all'aumento del rendimento e cioè dell'indice di produzione per addetto. Alla FIAT nonostante la riduzione netta dell'orario di lavoro la produzione nei primi sei mesi di quest'anno è così addirittura aumentata. Alla Peugeot si sono prodotte, con meno operai, 10.000 macchine in più.

Questa la linea padronale che non riguarda soltanto il settore automobilistico proprio per il ruolo particolare, di punta, che il settore ha sostenuto negli anni del « boom », imponendo le proprie scelte agli organi pubblici, dando vita ai noti squilibri fra settore e settore, ecc.

Ecco perchè qui, di fronte al tentativo dei grandi gruppi di uscire dalla crisi, aumentando ancora di più il loro potere, si gioca in gran parte il futuro della politica di programmazione in Italia come negli altri paesi.

Da qui, una doppia esigenza: a livello nazionale occorre un collegamento deciso fra lotte per la difesa dei livelli di occupazione e per i premi e quella per una nuova politica economica che sottragga il potere decisionale ai monopoli e lo restituisca alla collettività. Controllo, dunque, dei piani di produzione e di investimento dei grandi gruppi, contestazione del ruolo dell'industria automobilistica per conferire ad essa con la programmazione democratica una collocazione più rispondente alle esigenze dello sviluppo economico. Ma anche questi problemi — ecco la seconda esigenza — vanno visti ormai a livello internazionale perchè mondiale è oggi il terreno della lotta. E' per questo dunque che occorre superare al più presto gravi ritardi. Il MEC, per esempio, vive ormai da sei anni: è una realtà, dominata — è vero — dalla presenza dei monopoli e dalla discriminazione contro i lavoratori e i sindacati, ma oggi il MEC è, prima di tutto, un dato oggettivo col quale non è possibile non fare i conti per attardarci, come è avvenuto anche in riunioni della FSM, in sterili e astratti dibattiti, come se il problema fosse quello di una « adesione ideologica » al MEC dei monopoli, e non quello di elaborare una linea di combattimento comune della classe operaia dei sei paesi interessati.

C'è allora il problema di superare le divergenze fra i sindacati, le discriminazioni fra le varie centrali, per giungere ad un dibattito concreto che abbia l'obiettivo di dar vita, anche all'interno del MEC, ad un'alternativa democratica capace di trasformare nettamente gli accordi esistenti.

Le proposte dei sindacati francesi, le posizioni in particolare della CISL internazionale, l'accordo raggiunto a Parigi fra CGT, F.O. e il sindacato cattolico per la giornata unitaria di lotta, le stesse posizioni, sia pure ancora offuscate dal veleno della discriminazione, del capo dei sindacati americani. Reuther, dicono che le acque si stanno muovendo. Ma occorre non perdere altro tempo prezioso, tanto più che obiettivi concreti di lotta incominciano già a definirsi attorno ai problemi della condizione operaia, dell'orario, dei ritmi, dei cottimi, dei premi, delle qualifiche. Attorno a queste questioni si sciopera e si lotta oggi in Italia, in Francia e anche negli USA alla General Motors. Si tratta allora di cogliere quanto c'è di unitario in queste lotte e di rilevare quanto sia insufficiente una risposta operaia che non esca dai limiti nazionali. L'unità attorno alla piattaforma rivendicativa per impedire che siano i lavoratori a pagare le « crisi di prospettiva » del settore automobilistico, può essere allora un punto di partenza per giungere ad azioni a livello internazionale che possono permettere di garantire, col controllo degli organismi comunitari — nei quali i lavoratori siano presenti in funzione nuova — sui grandi gruppi mondiali, l'avvio di una politica economica autenticamente democratica in Europa e in ogni paese.

Il convegno — al quale sono presenti delegati di molte fabbriche e una delegazione della CGT francese — si concluderà domani.

l'editoriale

tive hanno un'importanza politica eccezionale non solo per le conseguenze generali che non potranno non trarsi dagli spostamenti dei rapporti di forza fra i partiti che potranno essere dedotti dal voto.

Quest'importanza politica eccezionale esse la traggono anche dal fatto che la formazione delle prossime giunte provinciali e comunali porrà il problema d'una serie di scelte programmatiche e, di conseguenza, di alleanze, che costituiranno un banco di prova decisivo per ottenere quella « chiarificazione » cui la DC è riuscita a sfuggire con la manovra e cui i partiti suoi alleati si sono ancora una volta sottratti per un'evidente mancanza di fiducia nelle prospettive di sviluppo democratico del nostro Paese. Tanto più che già oggi, sulla base del voto del 28 aprile, le maggioranze di centro--sinistra sono impossibili a realizzarsi in molti dei grandi comuni o tali potranno essere rese da spostamenti anche lievi del corpo elettorale. Perciò, come il nostro Comitato Centrale ha sottolineato, noi comunisti andiamo a queste elezioni non solo per chiedere più voti e più forza dagli elettori, ma per chiedere da essi un'indicazione chiara sulla necessità di avviarsi sulla strada d'una nuova politica e di nuove maggioranze unitarie che la sostengano. E' tempo di rimescolare le carte, è stato detto giustamente. Le carte sono ora in mano agli elettori e c'è da sperare ch'essi le rimescolino bene. Malgrado i sorrisi esortativi a non cambiare nulla dell'onorevole Rumor.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4585

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 35.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 +300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

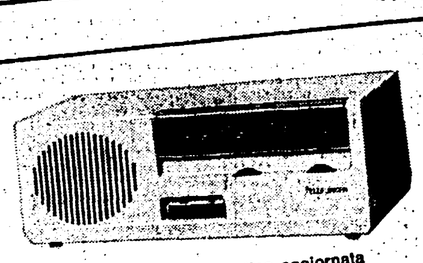
Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

cgbs 14/65 B

Alle Olimpiadi di Tokyo con Telefunken

La Telefunken - presente anche a Tokyo con speciali apparecchiature, create per la trasmissione e registrazione delle Olimpiadi in dieci lingue contemporaneamente - vi invita a seguire i giochi con televisori e radio Telefunken. Vi assicurerete la più perfetta ricezione delle immagini e dei suoni.

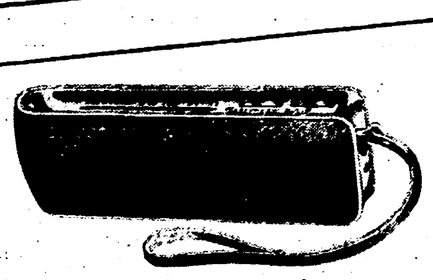
TELEFUNKEN B/23" EXTRA
È il vertice di una tecnica avanzatissima. Vi offre una fedele ricezione di immagini e di suoni che danno la più viva sensazione del reale. L. 167.000



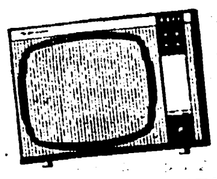
KID II - Ad una linea estetica aggiornata di questo ricevitore si accoppia una alta fedeltà musicale. L. 25.900

3 DELLE OTTO NOVITÀ TELEFUNKEN
Anche in questi modelli TELEFUNKEN ha raggiunto 3 ambiti traguardi
- il massimo nella tecnica
- il meglio nell'estetica
- il minimo nei prezzi

Nonostante l'aumento dei costi di produzione la TELEFUNKEN, fino a revoca, mantiene i prezzi base di listino dello scorso anno.
Un prodotto TELEFUNKEN è sempre una garanzia.
Esigete prove e confronti presso i migliori rivenditori.



MATCH II - È il portatile per voi!
Elegante e sensibilissimo questo apparecchio a transistor anche se in formato tascabile ha le qualità di un ottimo ricevitore.
Vi accompagna ovunque. L. 17.900



Continua lo straordinario successo del televisore di lusso TELEFUNKEN 36L/23" con spegnimento automatico

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale

Chiedete i nuovi cataloghi e listini prezzi al vostro rivenditore di fiducia, oppure alla Telefunken radio-televisione, P.le Bacone, 3 - Milano